

Superstizioni ai nostri giorni

Numeri che inquietano, giorni che si caricano di presagi. Un viaggio tra simboli, storia e immaginario collettivo.

L'ombra dei numeri

Ci sono numeri che sembrano innocui e altri che, per ragioni misteriose, si portano dietro un'ombra. In Italia quell'ombra ha la forma del **17**.

Nel mondo anglosassone, invece, è il **13** a incrinare l'ordine del calendario.

Due superstizioni lontane, nate da storie diverse, ma unite da un filo comune: la nostra antica tendenza a leggere il mondo come un mosaico di segni.

Il 17, nella sua forma romana **XVII**, contiene un anagramma inquietante: **VIXI**, "ho vissuto". Una parola che nell'antica Roma compariva sulle lapidi, come un sigillo di fine.

A questo si aggiunge la tradizione pitagorica: il 17 spezza l'armonia tra 16 e 18, numeri "perfetti" nella loro geometria.

E poi c'è il venerdì, giorno della crocifissione, considerato nel Medioevo il meno adatto per iniziare qualcosa di importante.

La superstizione nasce così: da un incastro di simboli, paure e memoria culturale.

Il 13 e la frattura dell'ordine

Altrove, il numero incriminato è il **13**.

Il 12 è il numero della completezza: mesi, apostoli, costellazioni.

Il 13 rompe l'equilibrio, eccede, disturba.

Nell'immaginario cristiano, il tredicesimo commensale dell'Ultima Cena è **Giuda**.

Il venerdì, anche qui, è il giorno della Passione.

Da questa combinazione nasce il celebre **Friday the 13th**, che il cinema ha trasformato in un archetipo globale della sfortuna.

La mappa mondiale della sfortuna

- **Italia** ? venerdì 17
- **Paesi anglosassoni, Canada, Brasile** ? venerdì 13
- **Spagna e Grecia** ? martedì 13
- **Cina, Giappone, Corea** ? numero 4 (la pronuncia ricorda la parola "morte")
- **India** ? talvolta il numero 8
- **Paesi nordici** ? il 13 associato a Loki, il dio dell'inganno

Le fobie dei numeri e dei giorni "maledetti"

Eptacaidecafobia ? paura del 17

Triscaidecafobia ? paura del 13

Parascevedecatriafobia ? paura del venerdì 13

Sono fobie specifiche, non semplici superstizioni: la mente associa un simbolo a un'emozione negativa e la trasforma in una reazione immediata.

In alcuni Paesi il venerdì 13 provoca perfino perdite economiche per mancati viaggi, prenotazioni e attività commerciali.

SUPERSTIZIONI QUOTIDIANE

- Il gatto nero che attraversa la strada – retaggio medievale – associato alla notte, alle streghe, all'ignoto.
- Rovesciare il sale: un tempo bene prezioso: sprecarlo era segno di perdita e sfortuna.
- Passare sotto una scala – la scala appoggiata forma un triangolo, simbolo sacro: attraversarlo “rompe” l'armonia.
- Rovesciare l'olio – considerato sacro e prezioso – rovesciarlo era cattivo presagio.

SCONGIURI E GESTI APOTROPAICI

- Cornetto rosso: simbolo, della cultura napoletana, contro il malocchio.
- Le “corni” con la mano: gesto per allontanare influssi negativi.
- Gettare il sale dietro le spalle: per “confondere” gli spiriti che seguono l'uomo.
- Toccare ferro: il ferro protegge da energie ostili.

E come non dimenticare gli oggetti ritenuti portafortuna: quadrifoglio, ferro di cavallo, coccinella e il già citato cornetto rosso.

Il velo, la paura e il fluire

Essere superstiziosi non significa soltanto credere a un numero o a un giorno: significa entrare in contatto con il mistero che si nasconde dietro le nostre paure.

Le superstizioni nascono da eventi che ci hanno ferito o sorpreso, da coincidenze che abbiamo caricato di significato, da ricordi che non abbiamo ancora sciolto.

Così, nel tempo, questi segni diventano come un **velo sottile**, quasi una pellicola astrale che avvolge la nostra percezione e ci fa credere che il mondo ci parli attraverso presagi.

Ma quel velo non è il mondo: siamo noi.

Siamo oggetto delle nostre paure, delle nostre associazioni, delle nostre storie non risolte.

E quando lasciamo che queste ombre guidino le nostre scelte, la qualità della vita si restringe, si irrigidisce.

Come uscirne?

Non combattendo il simbolo, ma **lasciandolo scorrere**.

Osservandolo senza trattenerlo, come l'acqua di un fiume che corre verso il mare.

Molti di quei “segni” non sono altro che il riflesso delle nostre azioni, o di un karma che non è una condanna, ma una **macchia temporanea**: resta finché non troviamo il modo di pulirla, di comprenderla, di trasformarla.

Liberarsi dalla superstizione non significa negare il mistero.

Significa riconoscere che il mistero non è nel numero o nel giorno, ma in ciò che quel numero o quel giorno risvegliano dentro di noi.

Perché ci crediamo ancora

La superstizione non sopravvive perché è vera.
Sopravvive perché è **umana**.

Perché i numeri sono simboli, e i simboli parlano a una parte di noi che non ragiona: ricorda.
Perché in un mondo che pretende controllo, un pizzico di irrazionale ci consola.
Perché, in fondo, abbiamo bisogno di storie. Anche quando sono piccole, anche quando sembrano sciocchezze.

Il venerdì 17 e il venerdì 13 non sono giorni sfortunati.
Sono specchi: riflettono ciò che temiamo, ciò che tramandiamo, ciò che non riusciamo a spiegare.
E forse è proprio questa la loro forza: ricordarci che, nonostante la modernità, restiamo creature di simboli, di ombre e di racconti.

Fonti dell'articolo

- *Quotidiano Piemontese* — Origini della superstizione del venerdì 17
- Tradizioni storiche e simboliche: epigrafia latina, numerologia pitagorica, simbolismo cristiano
- Studi su superstizioni e fobie: antropologia, psicologia cognitiva, cultura comparata
- Scongiuri e oggetti portafortuna: queste superstizioni sono documentate da decenni nella letteratura antropologica italiana.

***Se poi qualcuno vorrà comunque fare le corna, toccare ferro o gettare un pizzico di sale dietro la spalla...
beh, non saremo certo noi a impedirglielo. Nel dubbio, come si dice da secoli:***

Buona Fortuna.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 06/07/2026

Salvato in PDF in data: 22/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/curiosita/superstizioni-ai-nostri-giorni/06/07/2026/>